GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDI' 20 GENNAIO — **NUM. 15**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **EREDI BOTTA**: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata, dopo di essersi deliberato di non accettare la demissione del deputato Pianciani, e di essersi convalidate due delle ultime elezioni state riconosciute regolari, ebbe luogo l'interrogazione del deputato Manfrin al Ministro di Grazia e Giustizia, annunziata il giorno innanzi, intorno ad alcune biblioteche delle Corporazioni religiose soppresse in Roma, che si lamenta siano state perdute o sperperate. Rispostovi con spiegazione dei fatti avvenuti dai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Istruzione Pubblica, si continuò la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero di Grazia e Giustizia, del quale ragionarono i deputati Parpaglia, Asproni, Depretis, Della Rocca, Nicotèra, Sella, Castagnola e il Ministro del detto Dicastero.

Furono annunziate due altre interrogazioni al Ministro di Grazia e Giustizia: del deputato Catucci intorno alla destituzione del vicepretore di Ruvo Murge; del deputato Pierantoni circa la ripresentazione della legge sul matrimonio civile obbligatorio.

E fu presentato dal Ministro degli Affari Esteri un disegno di legge concernente una convenzione fra l'Italia e la Francia per la determinazione della frontiera dei due Stati nell'interno della galleria del Cenisio.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2324** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il favore, con cui è stato accolto in tutte quante l[illegible] provincie dello Stato il disegno di fondare in Assisi un collegio-convitto per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti più benemeriti;

Riconosciuta la convenienza di dare ad una tanto giusta, quanto benefica istituzione il più efficace aiuto che si possa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sul capitolo 29 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione saranno vincolate d'anno in anno lire diecimila (L. 10,000) per venti posti a lire 500 l'uno, da esser goduti nel collegio-convitto di Assisi da figli d'insegnanti.

Art. 2. Tali posti verranno conferiti con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Altre sedicimila lire (16,000) saranno pur prelevate di anno in anno quind'innanzi al medesimo scopo e per trentadue posti sui fondi della soppressa Cassa ecclesiastica delle provincie continentali del cessato regno di Napoli.

Art. 4. I 32 posti, di cui all'articolo precedente, saranno ripartiti fra quelle 16 provincie a due per ciascuna, e conferiti dal predetto Ministro, sulla proposta dei Consigli provinciali scolastici rispettivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bonghi.

Il Num. **DCCCCLXXXIX** *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la delibera[illegible]one per l'aumento del capitale presa nell'assemblea gene[illegible]e del 31 maggio 1874 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore stabilita in Udine col nome [illegible] *Società Anonima per lo Spurgo dei Pozzi [illegible]*

[illegible] decreto 15 giugno 1873, n. DCLXXXII, e lo s[illegible] della [illegible]ocietà con esso approvato;

Visto il ti[illegible]lo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Ai termini della citata deliberazione sociale del 31 maggio 1874, il capitale della *Società Anonima per lo Spurgo dei Pozzi Neri in Udine* è aumentato dalle 40,000 alle 65,000 lire, mediante emissione di n. 250 azioni nuove da lire 100 ciascuna.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 20 alle 50 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **DCCCCXC** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare, di risparmio ed altre, sedente in Recanati (provincia di Macerata) col nome di *Banca Popolare Recanatese*, col capitale nominale di lire 26,000 diviso in n. 1040 azioni da lire 25 ciascuna e colla durata di 20 anni, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Recanatese* sedente in Recanati ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 28 agosto 1874, rogato Remigio Leoni, al n. 3294 di repertorio, ed è approvato il suo statuto che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 50 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Perini cav. dott. Alfonso, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per salute, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli per la pensione.

Con RR. decreti 31 dicembre 1874:

Gey Emilio Francesco, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i titoli per la pensione;

Firpo Giovan Maria, id. di 4ª classe id., nominato ragioniere di 3ª classe nel Ministero dell'interno.

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Del Ricco Eugenio, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 26 novembre 1874:

Moneti Egidio, sottotenente di fanteria della milizia mobile Distretto di Ascoli Piceno, rimosso dal grado;

Gargiulli Francesco, id. id. id. id. di Bari, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Santa Cruz Francesco, id. id. id. id. di Sassari, id. id.;

Benedetti Edoardo, capitano id. id. id. di Como, id. id.;

Gianna Giuseppe, id. id. id. id. di Treviso, dispensato dal servizio per volontaria dimissione ed ammesso col grado di maggiore nella riserva in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 29 novembre 1874:

Testa Ambrogio, capitano di riserva, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto del 6 settembre 1874 che lo nominò come sopra;

Cadolini cav. Giovanni, già tenente colonnello nei corpi volontari italiani domiciliato in Roma, ammesso collo stesso grado negli ufficiali di riserva a far tempo dal 1° gennaio 1874.

Con RR. decreti 3 dicembre 1874:

Sabatini Vincenzo, sottotenente di complemento 31° reggimento fanteria, revocato dall'impiego;

Morone Luigi, id. id. id., rimosso dal grado.

I sottonominati ufficiali in ritiro sono ammessi, in seguito a loro domanda, negli ufficiali di riserva coll'anzianità per ciascuno indicata e sono ascritti all'arma cui già appartenevano:

Ammessi come colonnelli:

Graglia cav. Giovanni, colonnello di fanteria domiciliato a Savignano, 17 ottobre 1871;

Rocca cav. Carlo, id. stato maggiore delle piazze id. in Alba, 31 maggio 1872;

Coccolini cav. Francesco, id. id. id. a Firenze, 26 settembre 1872;

Morando cav. Carlo, id. id. id. a Lucca, 1° gennaio 1874;

Turletti cav. Antonio, tenente colonnello id., id. a Torino, id.

Ammessi come tenenti colonnelli:

Baini cav. Giovanni, tenente colonnello di cavalleria domiciliato a Carrara, 13 giugno 1868;

Chiavarina di Rubiana cav. Raffaele, id. di stato maggiore piazze id. a Torino, 1° gennaio 1874;

Visconti nob. Galeazzo, maggiore id. id. a Milano, id.;

Alvisi cav. Pompeo, tenente colonnello di fanteria id. a Firenze, 28 febbraio 1872;

Pinna cav. Giorgio, maggiore stato maggiore piazze id. a Catanzaro, 1° gennaio 1874.

Ammessi come maggiori:

Echert Francesco, maggiore di artiglieria domiciliato in Roma, 1° gennaio 1874;

Notari Leopoldo, capitano stato maggiore delle piazze id. a Portoferraio, id.;

Gaiter cav. Nicola, id. di fant. id. Napoli, con riserva di anzian.;

Senni Samuele, id. del genio id. Modena, id.;

Meini Oreste, id. di fanteria id. Colle di Val d'Elsa (Siena), id.;

Borsotti cav. Giuseppe, maggiore id. id. Torino, 24 genn. 1868;
Brustio cav. Agostino, id. id. id. Verona, 5 luglio 1869;
Silvani-Loreni cav. Pietro, id. del treno id. Roma, 12 ott. 1870;
Sanna cav. Giuseppe, id. dei carabinieri id. Sassari, 3 apr. 1871;
Scarrone Angelo, id. di fant. id. Genova, 4 settembre 1871;
De Spigliati Edoardo, id. id. id. Torino, 4 ottobre 1872;
Blanchis di Pomaretto cav. Enrico, id. id. id. id., 12 nov. 1873;
Ballatore Stefano, id. nello stato maggiore delle piazze id. Alba, 1° gennaio 1874;
Messedaglia Giacomo, capitano id. Cagliari, id.;
Presti Luigi, maggiore nello stato maggiore piazze id. a Messina, con riserva di anzianità;
Moreau Giovanni, id. id. id. Resina (Napoli), id.;
Franchi cav. Pietro, id. di fant. (bersaglieri) id. Torino, id;
Passaro Andrea, id. di fanteria id. Roma, id.;
Della Martina Nicola, guardarme in ritiro id. in Aversa, nominato al grado di sottotenente ed inscritto negli ufficiali di riserva;
Laj cav. Gaetano, tenente colonnello medico di riserva, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 22 marzo 1874 che lo nominò come sopra.

Con RR. decreti 6 dicembre 1874:

I sottonominati ufficiali in ritiro sono ammessi, in seguito a loro domanda, negli ufficiali di riserva coll'anzianità per ciascuno indicata e sono ascritti all'arma cui già appartenevano:

Ammesso come colonnello:

Falletti di Villafalletto cav. Alessandro, colonnello dei veterani in ritiro domiciliato a Castello d'Annone (Alessandria), 25 dicembre 1870.

Ammessi come tenenti colonnelli:

Dell'Isola cav. Tommaso, tenente colonnello di fant. domiciliato a Genova, 10 marzo 1871;
Pilla cav. Antonio, maggiore nello stato maggiore delle piazze domiciliato a Bologna, 1° gennaio 1874;
De Petris cav. Carlo, id. id. id. Napoli, id.;
Franchini cav. Edoardo, id. id. id. Firenze, id.;
Giardina cav. Paolo, id. d'artiglieria id. Napoli, id.

Ammessi come maggiori:

Albanese cav. Benedetto, maggiore dei veterani domiciliato a S. Giovanni a Teduccio (Napoli), 19 novembre 1866;
Oleario di Bellagente nobile Giuseppe, id. di cavalleria id. Milano, 10 aprile 1868;
Viansino cav. Giovanni, id. di fant. id. Pinerolo, 2 ottobre 1868;
Bussone cav. Giuseppe, id. id. id. Messina, 15 agosto 1870;
Bauderi cav. Serafino, id. id. id. La Morra (Alba), 5 luglio 1871;
Branca cav. Gaetano, id. id. id. Genova, 25 agosto 1871;
Lacroix cav. Giacomo, id. id. id. Torino, 21 gennaio 1871;
Agnello Giacinto, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Palermo, riserva d'anzianità;
Giraldi Ferdinando, capitano di fanteria id. a Prato in Toscana (Firenze), id.;
Fracassi Poggi cav. Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze id. a Cesena, 1° gennaio 1874.

Con RR. decreti 10 dicembre 1874:

I sottonominati ufficiali in ritiro sono ammessi, in seguito a loro domanda, negli ufficiali di riserva coll'anzianità per ciascuno indicata e sono ascritti all'arma cui già appartenevano:

Ammessi come maggiori:

Benvenuto cav. Francesco, maggiore di fanteria domiciliato a Sassari, 1° gennaio 1874;
Garbarini cav. Francesco, id. id. a Vigevano, id.;
Galleani cav. Carlo, capitano di fanteria id. a Casale Monferrato, id.;
La Rosa nobile Francesco, maggiore nello stato maggiore delle piazze id. a Palermo, con riserva d'anzianità;
Kolp Stefano, id. id. id. a Genova, id.;
Tencone Gio. Battista, id. dei veterani id. ad Asti, id.;
Bonelli Gaetano, capitano nel corpo fanteria marina id. a Napoli, 1° gennaio 1874;
Giuliani Aureliano, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Livorno, id.

Ammessi come capitani:

Gandini Carlo, capitano dei carabinieri domiciliato a Siena, 5 luglio 1866;
Sosso Francesco, id. del treno id. a Santa Maria di Capua, 31 luglio 1866;
Pintori Carlo, id. di fant. id. a Lodi, 17 novembre 1866;
Capello Giovanni, id. id. id. a Santhià, 30 novembre 1866;
Aitelli Francesco, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Torino, 4 luglio 1867;
Berrone cav. Domenico, id. id. id. a Torino, 11 settembre 1867;
Majo Gennaro, id. id. id. a Napoli, 11 dicembre 1867;
Polastro cav. Francesco, id. di fanteria id. a Novi Ligure, 24 gennaio 1868;
Angioli cav. Antonio, id. dei veterani id. a Volterra, 26 gennaio 1868;
Sclavo Giovanni, id. di fanteria id. a Torino, 19 maggio 1868;
De Tino Gaetano, id. id. id. ad Airola (Benevento), 29 luglio 1868;
De Girolami Pilade, id. id. id. ad Udine, 9 aprile 1869;
Tosti Nicola, id. id. id. a Rogliano, 14 aprile 1869;
Donaver Giuseppe, id. id. id. a Sassari, 24 aprile 1869;
Germani Filippo, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Susa, 3 ottobre 1869;
Fava Marco, id. di fanteria id. a Cherasco, 5 gennaio 1870;
Anderis Giuseppe, id. id. id. a Torino, 10 maggio 1870;
Riolo Cesare, id. dei veterani id. a Casoria, 7 giugno 1870;
Carasso Giacomo, id. del treno id. a Torino, 26 giugno 1870;
Perelli Luigi, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Torino, 4 agosto 1870;
Aprosio Geronimo, id. dei carabinieri id. a Ventimiglia, 31 settembre 1871;
Mellini Giacomo, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Napoli, 18 ottobre 1871;
Palladino Giuseppe, id. di fant. id. a Napoli, 31 ottobre 1871;
Buttafuoco Valentino, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Capua, 27 dicembre 1871;
Fadda Giuseppe, id. di fant. id. a Napoli, 13 marzo 1872;
Giannini Vincenzo, id. id. id. a Firenze, 10 ottobre 1873;
Gaglione Gio. Battista, capitano d'artiglieria id. a Mantova, 1° gennaio 1874;
Trucchi Lorenzo, capitano di cavalleria domiciliato a Torino, id.;
Dovara Angelo, tenente di fanteria (bersaglieri) id. a Firenze, id;
Altamura Tommaso, id. dei veterani id. a Napoli, id.;
Timossi cav. Antonio, id. del treno id. a Bologna, id.;
Marchisio Vincenzo, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Napoli, id.;
Davico Candido, id. id. id. a Torino, id.;
Gagliani Paolo, id. id. di fanteria id. a Napoli, id.;
Giordano Aniello, id. d'artiglieria id. a Capua, id.;
Mirto Nicolao, capitano di fanteria id. a Torino, 30 giugno 1867;
Chiamberlando Vincenzo, id. id. id. a Torino, 12 luglio 1867;
Tosi Giovanni, id. di cavalleria id. a Vercelli, 12 ottobre 1867;
Chiaperotti Carlo, id. di fanteria id. a Asti, 21 ottobre 1867;
Rampinelli cav. Zaccaria, id. nello stato maggiore delle piazze id. a S. Giorgio di Nogaro (Udine), 10 febbraio 1868;
Banzola Massimiliano, id. di fanteria id. a Sala Baganza (Parma), 26 maggio 1868;

De Vita Cesare, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Napoli, 28 maggio 1868;
Pelizza Sebastiano, id. id. id. Alessandria, 2 giugno 1868;
Paracca Francesco, id. id. id. a Rapallo (Genova), 18 giugno 1869;
Stobbia Giovanni, id. di cavall. id. a Marene (Cuneo) 3 luglio 1871;
Fabbrini Giovanni Battista, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Napoli, 8 agosto 1871;
Barberis Felice, id. di cavalleria id. a Ottiglio (Alessandria) 16 agosto 1874;
Zella Bernardo, tenente id. id. a Valle Lomellina, 1° gennaio 1874;
Serrà Enrico, id. nel corpo fanteria marina id. a Genova, id.;
Bottesini Arcangelo, id. dei veterani id. a Mantova, id.;
Muro Giuseppe, id. dei bersaglieri id. a Colorno, id.;
Bova Vincenzo, id. di fanteria id. a Capodrise (Caserta), id.;
De Biase Vincenzo, id. id. id. a Caserta, id.;
Nessi Vincenzo, tenente nello stato maggiore delle piazze domiciliato a Pisa, id.;
Merlo Pich Martino, id. d'artiglieria id. a Torino, id.;
Ceccherini Giovanni, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Pisa, id.;
Balzaretti Giovanni, id. id. id. a Corsico (Milano), id.;
Minieri Emanuele, id. id. id. a Roma, id.;
Combi Nicola, già capitano di fanteria dispensato dal servizio per volontaria dimissione id. a Milano, 15 agosto 1868;
Vergano Costantino, id. id. id. id. a Calcinato (Brescia), 12 giugno 1872;
Minieri Carmine, id. nello stato maggiore delle piazze id. a Napoli, 5 luglio 1872;
Brignano Giuseppe, id. id. nel corpo del treno id. a Torino, 3 giugno 1873;
Leonini-Pignotti Roberto, già chirurgo maggiore id. a Roma, inscritto nei ruoli degli ufficiali di riserva col grado di capitano medico con anzianità 1° gennaio 1874;
Garassini cav. Onesto, già capitano di fanteria (bersaglieri) dispensato dal servizio per volontaria dimissione id. a Torino, id. id. di complemento col grado di maggiore ed assegnato al 4° reggimento bersaglieri.

Con RR. decreti *del 7 gennaio 1875 i seguenti farmacisti civili sono stati nominati sottofarmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare:*

D'Aversa Salvatore — Antolino Bernardo — Ponzi Erasmo — Larotonda Raffaele — Brero Giovanni — Russo Enrico — Moretti Lorenzo — Nasi Pietro — Rossi Stefano.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 27 dicembre 1874:

Scalfati Pasquale, aggiunto giudiziario al tribunale di Roma, nominato sostituto procuratore del Re presso al tribunale di Velletri;
Santaniello Giacomo, uditore al tribunale di Benevento, id. aggiunto giudiziario al tribunale di Benevento;
Nigro Francesco, id. id. di Cosenza, id. di Cosenza;
Maddalo Raffaele, id. id. di Lecce, id. di Camerino;
Marino Onorio, id. alla procura generale della Corte d'appello di Napoli, id. di Napoli;
Staglianò Gregorio, id. id. di Catanzaro, id. di Catanzaro;
Belli Luigi, id. destinato vicepretore a Padova, id. di Avellino;
Perrone Olinto, id. vicepretore alla II pretura urbana di Napoli, id. di Napoli;
Brayda Alfonso, id. id. al mandamento Dora in Torino, id. in Novi Ligure;
Messina Michele, id. id. in Carpignano Salentino, id. in Caltanissetta.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1874:

Serra Ignazio, procuratore del Re al tribunale di Tempio, temporaneamente applicato alla procura generale di Cagliari, tramutato in Cagliari cessando dalla detta applicazione;
Ravot Carbone Michele, id. id. al tribunale di Teramo, id. di Siena;
Fiocca Giovanni, presidente del tribunale di Fermo, id. in Vallo della Lucania;
Tramontano Bernardo, giudice al tribunale di Vallo della Lucania, incaricato della istruzione dei processi penali, id. in Cassino, a sua domanda, rimanendo dispensato dal detto incarico;
Marinelli Graziano, pretore al mandamento Pendino di Napoli, nominato giudice al tribunale di Vallo della Lucania, con l'incarico della istruzione dei processi penali.

Con R. decreto del 3 gennaio 1875:

Ricci Giovanni, vicepresidente al tribunale di Trani, nominato presidente al tribunale di Lucera.

Disposizioni *fatte nel personale dei Collegi notarili:*

Con RR. decreti 31 dicembre 1874:

Borgatta Gerolamo, notaio a Rocca Grimalda, confermato membro del Collegio notarile di Acqui pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Garoglio Pietro, notaio in Acqui, nominato membro del Collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato, in rimpiazzo del defunto notaio Guglieri Giuseppe;
Dolchi Luigi, notaio a Castellazzo Bormida, e
Germano Antonio, notaio in Alessandria, confermati membri del Collegio notarile di Alessandria pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Gianolio Giovanni Battista, notaio a Villanova d'Asti, e
Diana Gio. Angelo, notaio a Castagnole delle Lanze, confermati membri del Collegio notarile d'Asti pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Castelli Raffaele, notaio in Ottone, confermato membro del Collegio notarile di Bobbio pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Guidi Carlo, notaio a Varzi, nominato membro del Collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato, in rimpiazzo del notaio Casazza Ambrogio;
Flecchia Carlo, notaio a Casale, e
Caligaris Ambrogio, notaio a Moncalvo, confermati membri del Collegio notarile di Casale pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Nassi Gerolamo, notaio a Gavi, e
Ferrari Matteo, notaio a Serravalle Scrivia, confermati membri del Collegio notarile di Novi Ligure pel quadriennnio 1875, 1876, 1877, 1878;
Mossa Gaspare, e
Santi Pietro, notai residenti a Tortona, confermati membri del Collegio notarile di Tortona pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Codazza Giuseppe, notaio a Cilavegna, e
Vandone Andrea, notaio a Vigevano, confermati membri del Collegio notarile di Vigevano pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Demarchi Giuseppe, notaio a Casteggio, confermato membro del Collegio notarile di Voghera pel quadriennio 1875, 1876, 1877, 1878;
Credazzi Francesco, notaio a Voghera, nominato membro del Collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato, in rimpiazzo del notaio Raccagni Teofilo;

Marenzi Giovanni, notaio a Montù Beccaria, nominato membro del Collegio notarile predetto per gli anni 1875, 1876 e 1877, in rimpiazzo del notaio Chiolini Virgilio.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 15 corrente nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Contursi, provincia di Salerno, è stato attivato il servizio dei privati, ed il 16 in Carmagnola, provincia di Torino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 18 gennaio 1875.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTOFERRAJO

Avviso.

Il giorno 13 del corrente mese è stato ricuperato nelle acque di Capoliveri, in prossimità dello scoglio detto Rimajolo, un battello-zattera, senza remi, lungo metri 4 75, largo metri 1 35 ed alto centimetri 57, periziato del valore di lire 40.

Chiunque avesse diritto al ricupero, dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà a questa Capitaneria di porto nel termine stabilito dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Portoferrajo, addì 15 gennaio 1875.

Il Capitano di Porto
G. COMANDU'.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il Reichstag germanico, nella seduta del 16 gennaio, ha proseguito la seconda lettura del progetto di legge relativo al matrimonio civile. Il paragrafo 40, col quale si prescrive che i matrimoni contratti davanti agli uffiziali dello stato civile hanno soli un carattere legale, fu approvato da 184 voti contro 91.

Nella Camera ungarica dei deputati, seduta del 16 gennaio, il deputato Moricz interpellò il presidente dei ministri sulla questione della Banca. Disse che il regolamento degli affari concernenti il credito pubblico è strettamente connesso colla questione bancaria; che il paese deve sapere se il governo abbia un programma, e voglia definitivamente risolvere tale questione. Soggiunse tutti i partiti desiderare una Banca indipendente di emissione; non esser vero che ciò minaccerebbe, come pretendono i giornali di Vienna, gli interessi austriaci; essere anzi ciò nell'interesse dell'Austria non meno che dell'Ungheria, che anzi la istituzione di una Banca ungarica indipendente, secondo l'oratore, è anche desiderata dalla Banca Nazionale di Vienna.

Nella sua seduta del giorno 16 l'Assemblea di Versaglia ha continuato senza notevoli incidenti la discussione del progetto di legge sui quadri dell'esercito.

I voti espressi dall'Assemblea sui principali articoli dell'accennato progetto hanno prestato argomento a vari giornali per iniziare polemiche violentissime contro l'Assemblea e contro l'applicazione della sua sovranità da essa fatta alle materie militari.

Il *Figaro* ed il *Gaulois* per aver partecipato a queste polemiche hanno ricevuto dal ministero dell'interno un comunicato identico nel quale è detto che le misure più severe saranno prese in avvenire contro ogni giornale che si permetta di attaccare « dei poteri che devono sempre essere rispettati, l'Assemblea nazionale e il presidente della repubblica ».

È noto che non appena esaurita la discussione della legge sui quadri dell'esercito l'Assemblea di Versaglia dovrà occuparsi della relazione Ventavon e del progetto di legge costituzionale che questo deputato ha preparato per incarico della Commissione dei Trenta.

Riferiamo qui il testo di tale progetto:

Art. 1. Il maresciallo di Mac-Mahon, presidente della repubblica, continua ad esercitare con quel titolo il potere esecutivo, di cui fu investito dalla legge del 20 novembre 1873.

Art. 2. Non è responsabile che in caso di alto tradimento.

I ministri sono solidariamente responsabili dinanzi alle Camere della politica generale del governo, ed individualmente dei loro atti personali.

Art. 3. Il potere legislativo esercitasi per mezzo di due Assemblee: la Camera dei deputati ed il Senato.

La Camera dei deputati è nominata dal suffragio universale, nelle condizioni determinate dalla legge elettorale.

Il Senato si compone di membri eletti o nominati nelle proporzioni e nelle condizioni da regolarsi con legge speciale.

Art. 4. Il maresciallo presidente della repubblica è investito del diritto di sciogliere la Camera dei deputati. In tal caso, nei sei mesi susseguenti, saranvi elezioni generali.

Art. 5. All'espirazione del termine fissato dalla legge del 20 novembre 1873, come in caso di vacanza del potere presidenziale, il Consiglio dei ministri convoca immediatamente le due Assemblee, le quali, riunite in congresso, statuiscono sulle risoluzioni da prendersi.

Ed ecco ora i nomi degli oratori inscritti per parlare sul medesimo. Contro, i signori Lenoël, De La Rochette, De Lorgeril, Du Temple, Amedeo Lefévre-Pontalis, Jouin, Pasquale Duprat, Boyer, Bardoux, E. Picard, G. Simon, Bérenger, De Castellane, Laboulaye, Fresneau, Combier, Paolo Cottin, De La Rochejaquelein, Carayon-Latour, Luigi Blanc, Prax-Paris, Enrico Martin. A favore, i signori Antonino Lefévre-Pontalis, De Meaux, De Valfons, De Lacombe, De Partz, Luro. In merito, i signori De Cazenove de Pradine e De La Bassetière.

Una corrispondenza versagliese del *Moniteur Universel* termina con queste considerazioni: « L'Assemblea si divide presentemente in due gruppi: i partigiani e gli avversari delle leggi costituzionali. Nel primo gruppo si trovano, con diverse tendenze, il centro destro, il centro sinistro e la destra moderata.

« Il centro sinistro accetta queste leggi, ma reclama una proclamazione od un riconoscimento della repubblica definitiva. Il centro destro ammette queste stesse leggi colla repubblica provvisoria di sei anni sotto cui la Francia si trova

presentemente. La destra moderata non le capisce che colla esclusione della repubblica.

" È spiacevole, aggiunge il corrispondente, il dividersi sopra questioni di parole, quando si è d'accordo sui principii. Ma, quali che sieno queste divergenze, non è egli più razionale il cercare di stabilire l'accordo fra coloro che vogliono organizzare il governo del maresciallo di quello che tentare una conciliazione improbabile fra coloro che affermano e quegli altri che negano la necessità delle leggi costituzionali? „.

Da una corrispondenza del *Times* da Valenza, 10 gennaio, e relativa all'avvenimento del re Alfonso, ricaviamo quanto segue:

" Gli alfonsisti sono divisi in due partiti animati da sentimenti diversi e che mirano a diversi risultamenti, e che tuttavia cospirano per salire al potere adoperando gli stessi mezzi, cioè cercando di stabilire il loro ascendente sull'animo del loro sovrano. Vi sono alfonsisti così detti conservatori, e alfonsisti liberali; i primi sono ultra-reazionari; gli altri sono uomini di progresso, i quali non sono pienamente convinti che in tutto il male cagionato dalla rivoluzione non ci sia anche qualche cosa di bene, e sono d'avviso che si potrebbe tentare qualche compromesso, qualche concessione ai principii almeno più sani proclamati dalla rivoluzione... Vi è una guerra a terminare, la sicurezza a ristabilire, l'amministrazione a riordinare, le finanze a restaurare, e, anzi ogni altra cosa, l'opinione pubblica a guidare e ad istruire. L'esercizio di una specie di dittatura per alcuni mesi e anni forse non verrebbe considerata in questo paese come un male grave; la sola questione è di conoscere l'uso che se ne farebbe „.

Da qualche tempo i giornali inglesi mostravansi preoccupati riguardo alla situazione dell'India; l'arresto di un principe indigeno, segnalato dal telegrafo, richiamò l'attenzione loro su questo argomento. Un telegramma, inviato da Calcutta al *Times*, fornisce importanti particolari sulle circostanze nelle quali si è operato l'arresto del *Guicowar* del Baroda, accusato come è noto, di un tentativo d'avvelenamento sul colonnello Phayre. Quest'ultimo era residente inglese alla corte del *Guicowar*, ed era da qualche tempo in un certo antagonismo costante con lui. Oltre ad alcuni altri punti speciali di opposizione, il colonnello Phayre protestava con persistenza contro il sistema di amministrazione, di cui egli era testimonio; ond'è che il governo dell'India fu richiesto di richiamarlo.

Ora, mentre appunto erano in sospeso queste difficoltà tra il principe indigeno, sostenuto dai proprii cortigiani, e il residente inglese, si sarebbe tentato di avvelenare quest'ultimo, mescendo una dose di acido arsenioso con polvere di diamante entro un gelato. Subito si è sospettato che il delitto avesse per autori gli agenti del Guicowar, o anche il Guicowar stesso. Frattanto il colonnello Phayre fu surrogato da sir Lewis Pelby, il quale fece sollecitamente procedere ad una inchiesta sulle circostanze che accompagnarono il tentativo di avvelenamento. Dalla inchiesta risultarono gravi indizi contro il Guicowar; quindi fu decisa la cattura di lui, contro il quale verrà intentato un processo.

Il *Times* crede che un'alta importanza politica verrà annessa nell'India a questo fatto. Il principato di Baroda fa parte della grande confederazione Mahratta. Lo stesso foglio dice che la cattura di quel principe non può a meno di provocare qualche agitazione fra i sudditi di lui, e perciò fa plauso al governo per avere disposto le truppe in guisa che possano mantenere la tranquillità! Quindi il *Times* soggiunge:

" Noi siamo avvezzi a riguardare la nostra autorità nell'India come tanto incontestabilmente assicurata che per noi l'arresto e la deposizione di un sovrano indigeno si ritengono per un affare più semplice di quello che sia realmente. Ma in sostanza questi principi non sono giocattoli nelle nostre mani; hanno radici nel paese, vi esercitano un'autorità che tutta la nostra potenza e tutti i nostri benefizi non poterono annientare. Non avremmo potuto eseguire un atto come questo, se non era nei sovrani non meno che nel popolo il convincimento che noi possediamo una forza sufficiente per sostenerci. Finchè dura questo convincimento potremo senza dubbio esercitare un potere quasi assoluto con una facilità apparente; ma sorga un grave dubbio sulla forza delle nostre truppe, e noi saremo immediatamente paralizzati „.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 19. — Il 15 corrente giunse a Spezia la corazzata *Principe Amedeo*.

Madrid, 18. — Confermasi che il signor Benavides fu nominato rappresentante di Spagna presso la Santa Sede.

Il re partirà martedì mattina per Saragozza e passerà in rivista l'esercito sulle pianure di Tafalla e di Peralta.

Il governo ordinò che la città di Zaraus sia punita.

Rio Janeiro, 18. — Sono scoppiati a Montevideo alcuni disordini per causa politica.

Gli affari subiscono una crisi.

Paderborn, 19. — Il vescovo Martin, accompagnato da un impiegato di polizia, fu condotto stamane nella fortezza di Wesel, ove sarà provvisoriamente internato.

Il Capitolo vescovile fu invitato dal presidente superiore della provincia di Vestfalia a procedere all'elezione di un amministratore del vescovado. Intanto un commissario del governo fu incaricato di amministrare i fondi ecclesiastici. Il vicario generale, tutti i suoi assessori e gli impiegati ecclesiastici del vescovo si dimisero dalle loro funzioni. Gli impiegati non ecclesiastici dichiararono che continueranno a disimpegnare le loro funzioni.

Fulda, 19. — Il seminario cattolico fu chiuso dalle autorità. Tutti i beni del vescovado furono sequestrati. Il curato Helfrich fu esiliato dal territorio dell'impero tedesco.

San Remo, 19. — Oggi è partito per Parigi il granduca Sergio. Alla stazione eravi il duca d'Aosta col suo seguito.

Continua il miglioramento della salute dell'imperatrice di Russia e della duchessa d'Aosta.

Berlino, 19. *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1875. Le entrate dell'anno corrente, in paragone di quelle del 1874, sono ridotte di 3 milioni di marchi e 8[10. Le spese ordinarie sono aumentate di 17 milioni e 1[2, e le straordinarie di 2 milioni e 1[2. La situazione del debito dello Stato è assai soddisfacente. Esso ammontava alla fine del 1874 a 929,287,108 marchi, i cui interessi sono coperti dall'eccedente risultante dall'esercizio delle strade ferrate dello Stato, le quali basteranno ad ammortizzare il debito dello Stato. Le maggiori spese si riferiscono per la maggior parte al ministero dei culti, il quale domanda per l'Università una somma maggiore di 500,000 marchi;

per migliorare gli stipendi del clero 2 milioni e per gli istitutori primari 3 milioni. Nel bilancio straordinario sono preventivati 26 milioni per la costruzione delle ferrovie e 25 milioni per la costruzione di strade terrestri e idrotecniche.

La Camera accolse il bilancio con molto favore.

Il capitano Werner fu nominato dall'imperatore contr'ammiraglio.

Versailles, 19. — L'Assemblea nazionale respinse con una maggioranza di 333 voti l'emendamento Langlois che domandava di dare facoltà al ministro della guerra di mettere in ritiro gli ufficiali generali che hanno compiuti i 65 anni, come gli altri ufficiali.

Vennero approvati gli articoli dall'8 al 27, meno l'articolo 12 che fu rinviato alla Commissione e l'art. 14 che fu riservato.

Madrid, 19. — Il re è partito per Saragozza. S. M. resterà nelle provincie del Nord durante le operazioni militari che saranno tosto incominciate.

Le dimissioni dei diplomatici furono tutte accettate.

Merry fu nominato ministro a Berlino.

Il governo, vedendo i delitti che si commettono contro gli impiegati delle ferrovie, ha deciso di fucilare tutti i carlisti armati che saranno sorpresi nelle vicinanze delle ferrovie.

Assicurasi che il re darà un'amnistia completa e farà restituire le decorazioni a tutti gli ufficiali carlisti che rientreranno nell'esercito costituzionale prima che le ostilità siano riprese.

Bukarest, 19. — In seguito alla lettera di Herz, pubblicata nel processo di Ofenheim a Vienna, il ministro Mavrogeni diede la sua dimissione per essere più libero di dire la verità sul contenuto di questa lettera del 1868.

Il principe accettò la dimissione.

Cantacuzeno fu nominato ministro delle finanze e Teodoro Rosetti ministro dei lavori pubblici.

NOTIZIE DIVERSE

Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. — Adunanza del 7 gennaio 1875; presidenza del conte Carlo Belgiojoso, presidente.

La seduta è aperta al tocco.

I segretari delle due Classi annunziano gli omaggi che da ultimo pervennero all'Istituto; fra questi si ricordano specialmente:

Un opuscolo del prof. Michele Sartorio: *Alessandro Manzoni e il rinnovamento letterario in Italia;*

Due volumi statistici, inviati dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio: *Popolazione presente ed assente del Regno d'Italia, al* 31 *dicembre* 1871, *e navigazione nei porti del Regno nell'anno* 1873;

Parecchi opuscoli di materie mediche, del professor Angelo Scarenzio;

Sui meandri nasali, osservazioni del m. e. prof. Andrea Verga;

De l'exploitation des soufres en Italie, di Brunfaut;

Studi sulle sostanze aromatiche, di W. Körner.

Seguono le letture annunziate:

Del m. e. professore Giuseppe Ferrari: *L'aritmetica applicata alla storia*;

Del s. c. professore Lombroso: *Sulla letteratura dei delinquenti;*

Del m. e. prof. Frisiani: *Sull'associazione dei punti vibranti nel sistema nervoso;*

Del m. e. prof. Lattes: *Una iscrizione etrusca in Val Ganna.— Una iscrizione messapica sopra un elmo dell'armeria del nobile Poldi Pezzoli.* Sulla prima di queste note sono fatte osservazioni dai mm. ee. Carcano e Hajech, e dal s. c. prof. L. Maggi.

Non avendo potuto intervenire all'adunanza i mm. ee. Sangalli e Codazza, vien fatta dal s. c. prof. L. Maggi una comunicazione: *Intorno all'apparecchio biliare dell'Haliaetus albicilla Bp.*

Il m. e. prof. Schiaparelli presenta, per la inserzione nei *Rendiconti*, i *Risultati delle osservazioni sull'amplitudine dell'oscillazione diurna dell'ago di declinazione fatte, nel* 1874, *nell'Osservatorio di Brera.*

Presenta pure, e propone che sia inserto nelle *Memorie*, un importante studio del s. c. ingegnere Celoria: *Sull'eclissi totale solare del* 3 *giugno* 1239. La proposta, appoggiata dai mm. ee. Frisiani e Casorati, è approvata.

L'Istituto tratta di poi gli affari interni.

I segretari fanno lettura delle schede per le proposte de' soci corrispondenti delle due Classi dell'Istituto. I nomi dei candidati saranno posti a votazione nella prossima tornata.

È approvato il processo verbale dell'adunanza precedente.

La seduta è chiusa alle ore 3 e mezzo.

Il Segretario: G. Carcano.

Movimento portuario di Genova. — La *Gazzetta di Genova* pubblica il prospetto mensile del movimento portuario del compartimento marittimo di Genova nel mese di dicembre 1874, prospetto che riassumiamo nel seguente modo:

I bastimenti entrati per operazioni di commercio furono in numero di 462, della complessiva portata di 145,624 tonnellate e con 7316 uomini di equipaggio. Di questi 462 bastimenti, i nazionali furono 245 a vela e 76 a vapore; gli esteri 66 a vapore e 49 a vela, e 26 entrarono in genere per rilascio.

I bastimenti partiti per operazioni di commercio furono 427, della complessiva portata di 105,917 tonnellate e con 6490 uomini di equipaggio. Di questi 427 bastimenti, i nazionali furono 215 a vela e 76 a vapore; gli esteri 63 a vapore e 47 a vela, e 26 partiti in genere per rilascio.

Siccome i bastimenti entrati e partiti nel mese di dicembre 1874 furono 889, della portata complessiva di 251,541 tonnellate, e con un equipaggio di 13,806 uomini, se si confrontano tali cifre con quelle del mese di dicembre 1873, in cui i bastimenti entrati e partiti furono 1125, della complessiva portata di 216,487 tonnellate e con 13,352 uomini di equipaggio, resulterà che, nel dicembre 1874, vi fu una differenza *in meno* di 236 bastimenti, ed una differenza *in più* di 35,054 tonnellate e 454 uomini di equipaggio.

Un battello di salvataggio. — Finalmente, scrive il *Corriere delle Marche* del 19, anche Ancona ha il suo *life-boat*, ossia battello di salvataggio.

Dopo la fusione della nostra *Società di salvataggio* coll'*Associazione italiana* rappresentata dal *Comitato centrale* di Roma, la Società e il Comitato pensarono di unire le lore forze per provvedere la nostra stazione marittima di un *life-boat*.

Il Comitato s'incaricò lui di ordinarne la costruzione a Londra; la spesa poi che è di circa 12 mila lire viene sostenuta per due terzi dal *Comitato centrale* e per un terzo dalla *Società Anconitana*.

Il *life-boat* giunse ieri a bordo del piroscafo della peninsulare *China*, capitano Symons.

La Peninsulare agì, in questo trasporto, con una gentilezza e generosità degne d'encomio.

Il piroscafo *China* sul quale la Compagnia Peninsulare e Orientale ha imbarcato in Londra il *life-boat* che si era incaricata di trasportare qui *gratuitamente*, era diretto a Venezia e non dovea punto toccare Ancona; adunque ha deviato per solo atto filantropico dalla sua rotta per approdare in questo porto non badando a spese ed a perdita di tempo. Il comandante del *China* poi, per completare l'opera generosa della Direzione della Peninsulare, ha voluto che nessuno estraneo al suo bordo prestasse l'opera propria per quanto fu necessario per consegnare a terra il *life-boat* e la

sua dotazione. Un atto gentilissimo di onore al nostro paese vollero poi compiere gli ufficiali del bordo dal primo fino all'ultimo compreso anche il commissario; essi stessi montarono sul *life-boat* e presero i remi, invece dei marinari del *China* o degli uomini che la Società di salvataggio aveva mandato a bordo, e vogarono fino a terra consegnandolo lungo la banchina della Dogana al capitano Bedetti uno dei direttori del salvataggio ed incaricato del ricevimento.

Allo staccarsi del *life-boat* dal bordo, i marinari del *China* fecero tre evviva al nostro paese. I signori ufficiali quando furono vicini alla banchina cambiarono la bandiera del *life-boat* inalberando al posto di quella inglese e della *Peninsulare*, la bandiera italiana, il che fecero mandando evviva all'Italia e ad Ancona. Sarebbe stato desiderabile che dal molo, ove stava molta gente, altri evviva avessero risposto.

Ma questo silenzio, dovuto allo stupore per la dimostrazione improvvisata dagli ufficiali del *China*, non vuol certo dire che la nostra città non sia riconoscentissima alla bella condotta loro, come del capitano del *China* e della direzione della *Peninsulare*. A tutti noi porgiamo vivi ringraziamenti.

Il *life-boat* fu per ora messo nel magazzino della capitaneria del porto. Ora però è necessario che si pensi anche alla costruzione del carro adatto a caricarlo e a vararlo. Infatti se bisogno del battello vi fosse lungo la spiaggia e a qualche distanza da Ancona occorre che lo si possa portare sul posto colla velocità della ferrovia, e giunto al sito del pericolo vararlo facilmente e prestamente. La costruzione del carro è dunque necessaria come l'affusto pel cannone.

Movimento commerciale dell'Inghilterra. — Le relazioni annue sul commercio e la navigazione nel Regno Unito, durante il mese di dicembre 1874 dimostrano che, in quel mese, le importazioni ammontarono alla somma di 717,079,625 franchi, ch'è quanto dire 111,367,725 franchi meno che nel mese di dicembre 1873 in cui le importazioni raggiunsero la somma di franchi 828,447,300. Per tutto il 1874 le importazioni ammontarono ad 8,210,885,850 franchi, cioè 1,054,851,800 franchi di meno che nel 1873 in cui furono di 9,265,736,050 franchi. Però, nel 1874, la cifra totale delle importazioni superò di 360 milioni quella del 1872.

Nel mese di dicembre 1874 la cifra totale delle esportazioni dal regno fu di 345,753,700 franchi, cioè di gran lunga inferiore alle cifre di 478,686,650 e 512,906,325 franchi, raggiunte nei mesi di dicembre del 1872 e del 1873. Per tutto il 1874 le esportazioni ammontarono a 5,985,905,325 franchi, mentre che erano salite a 6,379,115,075 franchi nel 1873 e 6,406,433,675 franchi nel 1872. L'importazione dell'oro e dell'argento nel mese di dicembre 1874 produsse la somma di 98,960,525 franchi, che è superiore a quella del mese di dicembre dei due anni precedenti. Il totale dell'importazione dell'oro e dell'argento nel 1874 fu di 759,524,200 franchi, somma che presenta un aumento di 25 milioni circa in confronto del 1872, ed una diminuzione di circa 75 milioni in confronto del 1873.

L'esportazione dell'oro e dell'argento durante il mese di dicembre 1874 ammontò a 45,401,500 franchi, somma maggiore a quelle del mese di dicembre del 1872 e del 1873; ma la cifra totale della esportazione dell'oro e dell'argento durante tutto il 1874, che ammontò a 571,339,825 franchi, fu inferiore di 150 milioni a quella del 1873 e di 187 milioni e mezzo di franchi a quella del 1872.

L'arsenico in Inghilterra. — Le relazioni annue ricevute dall'ufficio degli Archivi delle miniere inglesi ci apprendono che, nel 1873, la produzione dell'arsenico in Inghilterra fu di 5449 tonnellate, e che più di un terzo di quella quantità proveniva dalla miniera di Devon. Le piriti di arsenico vengono utilizzate per fabbricare l'acido arsenioso od arsenico bianco, di cui, mensilmente, la sola fabbrica di Devon produce dalle 165 alle 200 tonnellate. È stato calcolato che, questa quantità di arsenico bianco basterebbe per uccidere 500 milioni di uomini.

Statistica dei viaggiatori. — Il *Bien Public* di Parigi scrive che, durante il 1874, il movimento statistico generale dei viaggiatori tra la Francia e l'Inghilterra, per la via di Calais e Douvres, fu di 201,804 passeggieri, totale che supera di 18,263 il numero dei passeggieri che presero quella via nel 1873.

Movimento marittimo del porto di Cronstadt. — Ecco, dice il *Journal de Saint-Petersbourg*, il prospetto particolareggiato della navigazione di Cronstadt durante il 1874.

Da questo porto salparono 2823 navi, cioè: 1053 per l'Inghilterra, 553 per la Germania e l'Austria, 557 per la Svezia e la Norvegia, 92 per la Danimarca, 291 per l'Olanda, 62 per la Francia, 45 per il Belgio, 40 per Copenaghen ed Elseneur, ove dovevano ricevere una ulteriore destinazione, 3 per l'Italia, 6 per l'America, 1 per la Spagna, 1 per il Portogallo, 1 per il Giappone e 10 per l'Amour, cui debbonsi aggiungere 105 navi partite in zavorra per diverse destinazioni, ed una nave che fece rotta per Kola.

Le navi arrivate nel porto di Cronstadt furono 2857, cioè 1503 a vela e 1084 a vapore. Se a quella cifra si aggiungono 13 navi a vela ed un battello a vapore rimastivi fino dall'anno prima, e 28 bastimenti da cabotaggio (uno dei quali a vapore) che fecero viaggi all'estero, si avrà un totale generale di 2899 navi di cui ecco la nazionalità: inglesi, 435 a vela e 510 a vapore; tedesche, 313 a vela e 204 a vapore; olandesi, 334 a vela e 16 a vapore; Svedesi, 230 a vapore e 65 a vela; norvegiani, 225 a vela e 24 a vapore; danesi, 223 a vela e 37 a vapore; russi, 148 a vela e 36 a vapore; francesi, 38 a vela e 17 a vapore; belgi, 12 a vapore e 6 a vela; americane 19, italiane 10 ed austriache 2 a vela.

L'esercito turco — L'*Italia Militare* scrive che da un rapporto del gran visir Hussein Avni Pascha, diretto al sultano, risulta che la forza sul piede di pace dell'esercito turco ascende a 142,874 fra ufficiali e truppa, e a 26,650 cavalli, la quale però è suscettibile con un primo aumento di raggiungere i 199,155 uomini e 54,532 cavalli. L'artiglieria conta 2184 pezzi e 84 mitragliere.

Oltre a ciò si hanno da 500 a 600 mila uomini di riserva per formare corpi di truppa speciali, in totale circa 800,000 uomini di truppe regolari. Infine le provincie asiatiche hanno circa 500 mila uomini di truppe irregolari, e l'Albania e la Bosnia un considerevole numero di cacciatori di montagna.

Movimento commerciale nel mare di Azof. — All'*Osservatore Triestino* scrivono da Kertsch in data del 30 dicembre decorso:

La navigazione del mare di Azof va a toccare l'annuo suo termine. I velieri di lungo corso passati in questo mare dal principio del 1874 fino ad oggi furono 1425, della complessiva capacità di circa 700,000 tonnellate; ed i vapori in numero di 150 con circa 150,000 tonnellate, formanti assieme un'esportazione che corrisponde all'approssimativa cifra di cinque milioni di cetwert di granaglie e semi oleosi uscite da quei porti per l'estero. E siccome i lavori della primavera e della state furono limitatissimi, risulta che la maggior parte di questa colossale operazione si riduce agli ultimi tre mesi, cioè dalla metà di settembre a quella di dicembre, rimanendovi ancora a scalare dalle circonvicine provincie un quantitativo che duplicherà l'indicata cifra; il tutto produzione dell'ultimo raccolto.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RACCONTO

L'AVVENTURA DEL MAGGIORE

(Dall'Inglese)

Continuazione e fine — Vedi numero 13 e 14

III.

In quella notte il sonno del maggiore fu turbato da sogni penosi, e due o tre volte si destò all'improvviso. Finalmente, allo spuntar dell'alba egli si alzò, ed indossata la sua veste da camera si pose a passeggiare in lungo ed in largo dal suo letto alla finestra.

Mentre egli andava in su ed in giù meditando, il profondo silenzio che regnava nella piazza sottostante fu interrotto dallo scalpitìo di un cavallo a cui il maggiore fece attenzione. Egli se ne stava presso la finestra ed era attento, perchè il passo del cavallo indicava che uno dei suoi ferri era male attaccato. L'alba rischiarava la piazza della sua pallida luce. Tutto ad un tratto il maggiore aggrottò le sopracciglia, alzò lo stoino della finestra, ed avvicinandosi ai vetri, si pose a guardare nella via, e scorse il cavaliere ed il cavallo.

Quando ambedue si furono allontanati, il maggiore si ritirò dalla finestra, lasciò cadere lo stoino, ed emettendo un gran sospiro, si pose a sedere esclamando:

— Gran Dio! Può darsi ch'io mi sia ingannato?

Egli era pallido e mesto come se avesse avuta improvvisamente una cattiva notizia, e dopo essere rimasto seduto più di un'ora, si fece la barba, si vestì ed uscì, senza avere però riacquistato il suo buon umore consueto.

Tanto in quel giorno quanto nei due giorni successivi il maggiore Gregson uscì dal suo appartamento solamente il mattino di buon'ora o la sera tardi, vale a dire nelle ore nelle quali era quasi certo di non incontrare nessuno de'suoi conoscenti. Ch'egli fosse preoccupato, e molto, era evidente, ma non rivelò ad alcuno quale fosse la sua preoccupazione. La sera del terzo giorno egli vegliò più tardi del solito, scrisse tre fogli di carta grande, rilesse attentamente ciò che aveva scritto, lo firmò, poi pose il documento in un involto che suggellò con molta attenzione, dopo avervi scritte sopra queste parole:

“ *Da aprirsi caso mai morissi il 29 corrente.* „

Fatto ciò, egli aprì il suo giornale e vi scrisse quanto segue:

“ Fra otto giorni io me ne andrò a Nottingham a ritirare duecento ghinee da quella Banca, e se le ritiro io ne so il perchè.

“ Sono due giorni e due notti che una voce interna mi esorta a compiere una impresa che non oso di non compiere. La prova è stata grave e penosa, ma quando resultò evidente per me che non rimanevami aperta nessun'altra via, e che in questa circostanza io doveva fare prova di abnegazione, mi sono rassegnato dicendo: *Sia fatta la volontà di Dio!* e da allora in poi ricuperai la mia tranquillità d'animo.

“ Caso mai ch'io morissi nel fare ritorno da Nottingham, ho lasciato nel mio scrittoio la spiegazione particolareggiata delle ragioni che mi inducono ad agire, perchè non vorrei si potesse supporre che io intrapresi questa spedizione temerariamente, e senza avere fervorosamente implorato l'aiuto del Cielo.

“ Quantunque la via per la quale mi metto sia assai pericoliosa, io la seguirò senza timore.

“ Dopo aver letto un capitolo dell'opera sulla santa vita e la santa morte, io me ne andrò a letto. „

L'indomani mattina, il cameriere del maggiore vide con piacere che il suo padrone aveva ricuperata la sua allegria, e che aveva dato bando ai tristi pensieri, quantunque continuasse a fare lunghe e taciturne meditazioni, a frequentare le passeggiate più solitarie, ed a leggere spesso e volontieri la Bibbia ed altri libri di devozione.

La mattina del 29, il maggiore, fatta ch'ebbe colazione, disse a se medesimo che bisognava che andasse a vedere Tom Crooke, e siccome quel bisogno sembravagli evidente, si recò subito presso il banditore, che trovò nel suo scrittoio ed al quale disse:

— Tom, io vado a Nottingham in vettura di posta; non potete voi prendere un giorno di permesso per accompagnarmi?

Il maggiore continuò quindi a parlare al suo antico condiscepolo con la massima cordialità per indurlo a fargli compagnia nel breve viaggio che si accingeva ad intraprendere, ma l'uomo di affari gli rispose:

— Vi ringrazio molto, o maggiore, della vostra gentile proposta, ma oggi come oggi, le mie molte occupazioni mi impediscono di accettarla.

— E non potete trascurare le vostre occupazioni neppure per un giorno?

— No, perchè ho degli affari urgenti da sbrigare. Però, se voi andate a Nottingham per qualche affare, e se credete che io possa in qualche modo esservi utile, allora procurerò di farvi compagnia.

— Non si tratta di affari, — replicò il maggiore, — nè io sono venuto ad invitarvi perchè mi assistiate in un affare qualunque, ma sibbene perchè amerei di godere della vostra compagnia. Io vado a Nottingham solamente per ritirare dalla Banca duecento ghinee che mi abbisognano, e se voi mi accompagnerete faremo un buon desinare inaffiato dai migliori vini che abbia il mio trattore, e passeremo una bella giornata assieme, da buoni e vecchi amici come siamo. Dunque, Tom, non fatevi più pregare, e venite meco.

— Avete forse i vostri fondi alla Banca di Nottingham? — domandò Tom Crooke senza badare alle ultime parole del maggiore.

— Sì, — rispose il vecchio militare, — tutte le mie piccole economie si trovano depositate alla Banca di Nottingham.

— Ed a che ora avreste intenzione di partire da Nottingham?

— Se voi venite a farmi compagnia, noi ritorneremo a Derby all'ora che vi piacerà meglio; ma, se io sarò solo, non ritornerò che sul tardi, mettendomi in viaggio alle otto od alle nove, perchè ho da fare parecchie visite. Ma voi verrete meco, non è vero?

— Maggiore, io sono proprio dolente di non poter accettare il vostro amabile invito; ma, come già vi ho detto, gli affari che debbo sbrigare non ammettono indugio, nè io posso rimandarli ad un altro giorno per una gita di piacere. Ma a proposito, non avete nessun timore viaggiando con tanto danaro?

— Che timore volete che abbia?

— Che so io, è forse impossibile il caso che l'uomo dalla giumenta nera con la stella bianca vi chieda la borsa o la vita per la terza volta?

— Questa è curiosa davvero! Chi è che ha mai inteso a dire che un uomo sia stato fermato tre volte di seguito dallo stesso ladro? Io no, ed a vero dire, io mi considero tanto sicuro come se non fossi stato mai aggredito. Non dividete forse la mia opinione?

— Può darsi che abbiate ragione, — disse Crooke sorridendo ironicamente, — ma nonostante ciò io non vi consiglio a prestare troppa fede a tale credenza.

— Siccome io non dissi a nessuno perchè me ne vado a Nottingham, sono pure convinto di non correre nessun pericolo.

— Oh! — rispose Tom Crooke mettendosi a ridere, — l'uomo dalla giumenta nera ha il merito specialissimo d'indovinare gli altrui segreti. Però, io spero che voi ritornerete sano e salvo e con le vostre ghinee in tasca.

— Questa è pure la mia speranza.

— A proposito, e la nostra scommessa di tre dozzine di bottiglie di vino di Porto?

— I tre mesi non sono peranco trascorsi, ed io ho ancora tre settimane per guadagnare la scommessa.

— Buona fortuna, maggiore Gregson, — replicò Crooke gettando per aria il suo temperino, che acchiappò destramente, — buona fortuna.

— Vi ringrazio del vostro augurio, — disse il maggiore con molta serietà, — e per l'ultima volta, o Tom, io v'invito a venire a farmi compagnia.

— E per l'ultima volta, o maggiore, vi replico che non mi è possibile compiacervi.

Il maggiore partì un quarto d'ora prima di mezzogiorno, e nulla venne a turbare le riflessioni che fece andando da Derby a Nottingham. Appena arrivato in quest'ultima città egli recossi alla Banca a ritirare duecento ghinee, che depositò nelle mani dell'albergatore al quale aveva ordinato il suo pranzo. Poi, dopo avere deliberato di non recarsi a fare nessuna visita perchè non era di buon umore, se ne andò a fare una lunga passeggiata sui prati che costeggiano le sponde del Trent, e rientrò all'albergo verso notte. Dopo avere desinato, egli si assise meditabondo accanto al fuoco, ed aspettando che suonasse l'ora della partenza, aprì la sua Bibbia, e lentamente e devotamente ne lesse un capitolo. Quando lo orologio suonò le sette e tre quarti, dalla tasca del suo mantello tirò fuori un astuccio in mogano di forma bislunga, una fiaschetta da polvere ed un sacchetto che conteneva forse una mezza dozzina di palle. L'astuccio conteneva un paio di pi stole che caricò. Poi suonò il campanello, chiese il conto, lo pagò, prese il sacchetto delle duecento ghinee che pose nella cassa della vettura di posta, ove si adagiò comodamente, mettendo l'astuccio delle pistole sui cuscini.

Quando la vettura ebbe passata la sesta pietra migliare, il maggiore si alzò in piedi, ed aperto l'astuccio, prese una pistola per mano. La luna era nel suo secondo quarto, e sebbene facesse un gran freddo e soffiasse un vento gelato, i vetri della vettura erano abbassati. Il maggiore, dritto come un I, osservava alternativamente a destra ed a manca, tenendo l'orecchio come per udire il menomo rumore. Egli era bene avvolto nel suo mantello, le pistole erano armate, e le due canne, che uscivano dalle pieghe del mantello, erano appoggiate agli sportelli. La sua fisionomia denotava una risoluzione ferma, e se l'albergatore dell'*Orso bruno* avesse potuto vederlo in quel momento, avrebbe potuto farsi un'idea dell'aria che aveva l'*intrepido* Gregson quando comandava una carica.

Allorchè la vettura ebbe percorso un tratto di circa dodici miglia, il maggiore udì un lieve rumore, e si pose ad ascoltare. Nello stesso momento, il postiglione, bestemmiando diè di sprone al suo cavallo che si pose al galoppo, trascinando gli altri cavalli e la vettura. Ma, percorso appena un tratto di pochi metri, un cavaliere che andava di galoppo ordinò al postiglione di fermarsi se gli era cara la vita. Lo stesso cavaliere si avvicinò ad uno degli sportelli della vettura, e gridò con voce minacciosa: — O la borsa o la vita!

Queste parole furono le ultime che quella voce pronunziò sulla terra. Un lieve movimento del gomito del maggiore, una lieve contrazione dell'indice, un lampo, una detonazione, ed il ladro si lasciò cadere sul suo cavallo emettendo un grido straziante: la palla gli aveva passato il cuore. Spaventato, il cavallo nitrì fuggendo, e gettò al suolo il ladro che poco prima lo cavalcava.

Il maggiore Gregson, aiutato dal postiglione, sollevò il corpo, lo trasportò sul luogo della scena che abbiamo descritta, e prese una delle lanterne della vettura per esaminarlo.

— Egli è morto, — disse il postiglione.

— Sì, — ripetè mestamente il maggiore a bassa voce, — egli è morto, è morto come io aveva preveduto. Egli volle affrontare il suo destino, e che il suo sangue ricada sul suo capo.

— Ma, — soggiunse il postiglione mostrandosene sorpreso, — il nero se ne va. Quando lo vidi per la prima volta io credetti che fosse un negro.

— No, — rispose il maggiore, — egli si tingeva il viso per non essere riconosciuto.

Dopo aver messo il corpo inerte nella vettura, il maggiore seguì a piedi il triste corteggio, che arrivò a Derby molto tardi. Il postiglione ed il maggiore andarono direttamente dal capo della polizia, che si alzò dal letto, ed al quale il maggiore raccontò che cosa avesse fatto. Il corpo fu deposto temporariamente sulla tavola di un piccolo vestibolo. Uno dei constabili, esaminando con la sua lanterna il volto dell'estinto, esclamò:

— Che Dio mi perdoni, questi è Tom Crooke!

— Sì, — disse il maggiore, — questi è Tom Crooke, perchè Tom Crooke ed il grassatore dalla giumenta nera con la stella bianca erano tutt'uno.

Nonostante l'ora tarda, rientrando all'albergo, la prima cura del maggiore si fu quella di pregare la moglie dell'albergatore, ch'era una buonissima donna, a recarsi dalla signora Crooke, e raccontarle, con tutti i riguardi possibili, la triste fine di suo marito.

Il giorno dopo fu istituito un giurì affinchè giudicasse il malandrino estinto. Il maggiore Gregson ed il postiglione furono citati come testimoni, ed il maggiore fece la sua deposizione nei seguenti termini:

— Siccome nel corso di sei settimane io era già stato as-

salito e derubato due volte, io risolvetti di prendere le mie precauzioni per l'avvenire. Chiamato ieri a Nottingham per riscuotervi una somma di duecento ghinee, prima di rimettermi in viaggio ebbi cura di armare le mie pistole, e non appena il ladro si presentò allo sportello della vettura, io feci fuoco e lo colpii mortalmente.

La deposizione del postiglione confermò quella del maggiore, ed il giurì emise un verdetto di *omicidio giustificabile*, nel tempo stesso che ringraziava il maggiore Gregson del segnalato servizio che aveva reso alla società, liberandola da un malfattore sì pericoloso.

Il cavallo di Crooke, ch'era stato fermato nei dintorni di Derby, fu condotto alla porta dell'albergo in cui il giurì erasi raccolto. Molte persone riconobbero in quella giumenta la giumenta nera del fu banditore, ma siccome nessuno sapeva spiegare come e perchè questa avesse in fronte una stella bianca. il maggiore si fece dare una spugna e dell'acqua calda, e mostrò agli astanti che la stella era stata dipinta.

Il corpo di Crooke, che legalmente avrebbe dovuto essere consegnato ai chirurghi, perchè vi studiassero sopra l'anatomia, grazie alle pratiche del maggiore Gregson fu consegnato alla sua vedova che lo fece seppellire.

Nella sua deposizione davanti ai giurati, il maggiore non fece parola del piccolo incidente che avevagli fatto scoprire la verità. Quando egli fu aggredito la seconda volta, mentre ritornava da Melbourne, egli si accorse che uno dei ferri della giumenta del ladro era staccato, nè avrebbe per certo posto mente ad un fatto di così lieve importanza se, poche ore dopo, mentre passeggiava in lungo ed in largo per la sua camera, non avesse inteso di nuovo quel rumore.

Noi sappiamo ch'egli si affacciò alla finestra, e che acquistò allora la certezza dell'identità del suo antico condiscepolo con il ladro dalla giumenta nera. Come poi egli arrivasse ad avere la convinzione che a lui incombeva il dovere di liberare la società da un malfattore sì pericoloso, noi non possiamo che indovinarlo, grazie alle poche righe del suo diario che riferimmo più sopra. Pare però che il maggiore lottasse fino all'ultimo momento contro la propria convinzione, poichè abbiamo veduto come e quanto egli insistesse affinchè Tommaso Crooke lo accompagnasse a Nottingham; ma, quando il banditore persistè nel suo rifiuto, il maggiore si determinò a compiere il dovere che riteneva gli fosse imposto.

Quindici giorni dopo la morte di Tom Crooke, il maggiore Gregson abbandonò la città di Derby per non più mai farvi ritorno, dimorò alternativamente a Londra ed a Bath, e morì in quest'ultima città più che nonagenario.

(*Chamber's Magazine*).

BORSA DI LONDRA — 19 *gennaio*.

	18 da	18 a	19 da	19 a
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2	92 1/2	— —
Rendita italiana	66 —	— —	65 7/8	— —
Turco	41 5/8	41 3/4	41 3/8	41 1/2
Spagnuolo	22 1/2	22 5/8	22 5/8	22 3/4
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	77 1/2	— —	77 1/2	— —

BORSA DI PARIGI — 19 *gennaio*.

	18	19
Rendita francese 3 0/0	62 12	62 15
Id. id. 5 0/0	100 20	100 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	66 25	66 22
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	288 —	286 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	202 25	202 25
Ferrovie Romane	77 50	77 50
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	243 75	244 —
Obbligazioni Romane	193 —	193 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15 1/2	25 15 1/2
Cambio sull' Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	92 7/16	92 1/2

BORSA DI VIENNA — 19 *gennaio*.

	18	19
Mobiliare	226 50	224 50
Lombarde	126 75	127·25
Banca Anglo-Austriaca	137 75	134 75
Austriache	294 —	293 —
Banca Nazionale	991 —	946 (*)
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 91
Argento	105 40	105 70
Cambio su Parigi	44 10	44 20
Cambio su Londra	110 90	111 —
Rendita austriaca	75 50	75 30
Rendita austriaca in carta	70 20	70 —
Union-Bank	104 30	105 50

* Cupone staccato.

BORSA DI BERLINO — 19 *gennaio*.

	18	19
Austriache	537 —	535 50
Lombarde	230 —	229 50
Mobiliare	414 —	412 —
Rendita italiana	67 40	67 25
Rendita turca	43 25	42 20

BORSA DI FIRENZE — 19 *gennaio*.

	18		19	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	71 45	nominale	71 30	nominale
Napoleoni d'oro	22 09	contanti	22 09	contanti
Londra 3 mesi	27 48	»	27 49	»
Francia, a vista	110 60	»	110 57	»
Prestito Nazionale	— —		68 —	nominale
Azione Tabacchi	796 —	nominale	796 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1867 —	»	1863 50	fine mese
Ferrovie Meridionali	352 —	»	350 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	216 —	»	216 —	»
Banca Toscana	1598 50	fine mese	1600 —	»
Credito Mobiliare	695 —	nominale	689 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	253 —	»	253 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 19 gennaio 1875, ore 16 25.

Tramontana forte e mare grosso sul canale d'Otranto a ponente, moderato a Catania, mare agitato a Porto Empedocle, venti leggeri o moderati e mare calmo o mosso in tutte le altre stazioni. Barometro alzato in media 6 mm. Cielo nuvoloso o nebbioso nell'Italia settentrionale e centrale, tranne nella Comarca, sereno nell'Italia meridionale. Ieri verso le ore 5 pom. maestro fortissimo con pioggia e mare grosso a Monte Italo (Messina). Forte depressione barometrica all'ovest della Scozia. Mare cattivo nel canale della Manica. Il tempo non è al bello costante.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	767,9	768,7	770,1	770,5
Termomet. esterno (centigrado)	5,4	11,7	13,5	9,7
Umidità relativa	92	68	78	97
Umidità assoluta	6,14	6,95	9,04	8,57
Anemoscopio	N. 2	Calma	Calma	Calma
Stato del cielo	10. belliss.	7. cirri	4. cirri sparsi	5 cirri nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 14,0 C. = 11,2 R. ‖ Minimo = 4,9 C. = 3,9 R.

Magneti irregolari.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 gennaio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	71 30	71 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512 —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	74 80
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	73 80
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1235
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	439 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	435 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 20	— —
Lione	90			
Londra	90	27 50	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 08	22 05	— —	— —
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1875: 73 55 fine.

Il Deputato di Borsa: P. PIANCIANI. | Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che, dovendosi addivenire alle provviste periodiche di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 27 gennaio andante alle ore 11 antimeridiane, presso la Direzione suddetta (sita in piazza S. Giovanni e S. Bernardo al civico n. 3) ed avanti al direttore, si procederà ai pubblici incanti a partiti segreti, per appaltare le seguenti provviste di

Frumento occorrente ai panifici militari di Perugia ed Ancona.

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi — Qualità del genere	Grano da provvedersi — Quantità totale in quintali	Num dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	TEMPO UTILE per le consegne
PERUGIA . .	Nazionale	1000	10	100	L. 200	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo pure di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
ANCONA . .	Id.	1000	10	100	200	3	

Il grano dovrà essere crivellato del raccolto dell'anno 1874, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato Militare di Ancona, del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadun ettolitro e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto generali e parziali sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno non che presso la Sezione di Ancona.

Gli accorrenti potranno per ciascuno dei due appalti fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero che servirà di base a ciascun'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5 decorribili dalle ore dodici meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che pei deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1 debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese in carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lire una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per un presidio non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altro presidio.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure saranno a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi in vigore.

Perugia 18 gennaio 1875.

Per detta Direzione

Il Sottotenente Commissario: L. MICHELETTI.

292

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Girgenti in camera di consiglio, sotto il giorno quindici dicembre milleottocentosettantaquattro, sulla domanda dei signori Ferdinando e Diego Lumia del fu dottor Francesco, Filippo Caramazza del fu Giuseppe, Luigi Gangitano del fu Raimondo e coniugi Margherita Caramazza del fu Giuseppe ed Antonio Lombardo del fu Nicolò, tutti coi rispettivi loro nomi e qualità, proprietari domiciliati in Canicattì, ha emesso la seguente deliberazione:

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero:

1° Omologa le cennate deliberazioni del consiglio di famiglia dei giorni 1° settembre 1873 e 18 luglio 1874, con cui furono nominati il signor Ferdinando Lumia tutore, con dispensa di cauzione, ed il signor Luigi Gangitano a protutore dei minori figli del sig. Giuseppe Caramazza Bordonaro;

2° Dichiara che per la morte del signor Giuseppe Caramazza Bordonaro, la metà della rendita al portatore di lire mille, rappresentata dalla polizza di num. 392, e la terza parte della rendita al portatore di lire duemila rappresentata dalla polizza di num. 395, si appartiene ai di lui eredi, che sono la vedova signora Concetta Gangitano, interdetta, sotto la tutela di suo figlio Filippo Caramazza, ed i figli maggiori suddetto Filippo e Margherita Caramazza, moglie del signor Antonio Lombardo, nonchè i signori Benedetto, Gioachino, Ignazio, Pietro, Maria, Marianna ed Antonino Caramazza, altri figli minori rappresentati dal tutore suddetto signor Ferdinando Lumia, e dal protutore signor Luigi Gangitano;

3° Dichiara che per testamento del fu signor Giuseppe Lumia Lauricella, il di lui padre signor Francesco Lumia Bordonaro fu dichiarato proprietario della metà della rendita di lire mille rappresentata dalla polizza di numero 392, e della terza parte della rendita di lire duemila rappresentata dalla polizza di num. 395, e per la morte di costui sono ora proprietari i di lei figli, ed eredi universali signori Diego e Ferdinando Lumia;

4° Autorizza i mentovati tutore e protutore dei figli minori ed eredi del signor Giuseppe Caramazza Bordonaro, nonchè il tutore della di costui vedova interdetta signora Concetta Gangitano a procedere alla vendita della metà della rendita di lire mille, contemplata nella polizza di n. 392; e della terza parte della rendita di lire duemila, rappresentata dalla polizza di n. 395, per pagare i debiti ereditarii, giusta la domanda;

5° In conseguenza autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a restituire ai richiedenti, con le rispettive loro qualità le suddette rendite state depositate, cioè:

1° Cartella del dieci aprile milleottocentosessantuno, numero un milione quattrocentoseimila seicentonovantuno (1406691) per lire cinquecento annue;

2° Altra del detto giorno, di numero un milione centodiciottomila novecentosettantanove (1118979) per lire cinquecento annue.

Ambedue colla decorrenza dal primo gennaro milleottocentosessantotto, e comprese nella polizza di numero trecentonovantadue;

3° Cartella di numero un milioneottantamilasettanta (1080070) per lire cinquecento annue;

4° Altra di numero un milionecentododicimilanovecentoventisei (1112926) per lire mille annue;

5° Altra di numero seimilatrecentoventiquattro (6324) per lire cinquecento annue; con la decorrenza pure queste ultime tre dal primo gennaro milleottocentosessantotto, e comprese nella polizza di numero trecentonovantacinque.

Come altresì autorizza la suddetta Amministrazione al pagamento in favore dei predetti richiedenti degli interessi corrispondenti dovuti sulle suddette rendite.

Per estratto conforme al suo originale, che si rilascia a richiesta del signor Giacomo Sclafani,

Oggi, in Girgenti, li 12 gennaro 1875.

259 Il CANCELLIERE.

Pretura del mand. di Grosseto.

Accettazione di eredità col benefizio d'inventario.

Si rende noto che il signor ingegnere Francesco Ferri, possidente, domiciliato in Grosseto, nella sua qualità di tutore testamentario dei propri fratelli minori Guido e Pietro Ferri, figli del fu cav. Angelo, domiciliati anch'essi in Grosseto, con atto del giorno 9 corrente gennaio ha dichiarato di accettare per l'interesse dei medesimi col beneficio di legge e d'inventario la eredità ad essi devoluta del loro padre fu cav. Angelo Ferri, morto a Strada nel Casentino (Toscana) il 12 ottobre 1874, e ciò per ogni effetto di legge.

Dalla cancelleria della pretura di Grosseto, li 15 gennaro 1875.

295 Il canc. A. BOARI.

ESTRATTO

dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale d'Isernia.

(1ª *pubblicazione*)

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile d'Isernia con deliberazione del dì 21 dicembre 1874 (registrata con marca da lira 1 20) ha

1° dichiarato che unica erede del defunto soldato Antonio Angelone sia la di lui suocera Antonia Leva, da Colli a Volturno;

2° disposto che la polizza num. 853 per lire mille, rilasciata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti in Torino il 27 febbraio 1864, n. 51-9 di posizione, e n. 495 di quietanza del cassiere; non che il certificato n. 34064 per deposito di lire sessanta e centesimi trentadue, rilasciato in Firenze addì 29 agosto 1874, n. 103462 di posizione, e n. 13109 di quietanza del cassiere; e ogni altra somma derivata o derivabile da detti polizza e certificato, siano liberati e pagati in favore e potere della istante Antonia Leva, da Colli a Volturno, suocera del defunto soldato Antonio Angelone, e nella suddichiarata sua qualità;

3° disposto che dalle somme da pagare ad essa Leva sia dedotto: *a)* quanto è dovuto all'erario nazionale per tassa di successione dovuta dalla istante sulla eredità del ripetuto soldato Antonio Angelone; *b)* il credito, che con gli interessi maturi e maturandi il signor Michele di Sandro fu Mariano, da Colli a Volturno, vanta sull'eredità del defunto e che venne confessato nel suo testamento dall'istesso soldato Angelone;

4° disposto infine che ad eseguire i detti pagamenti sia delegata la Cassa del ricevitore del registro e bollo d'Isernia;

5° ordinato che la presente sia pubblicata ne' modi e termini di legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Rilasciata in Isernia dalla cancelleria del tribunale civile a richiesta della interessata Antonia Leva, oggi 9 gennaio 1875.

Per estratto conforme
Il cancelliere del tribunale
203 PASQUALE MEOLI.

BANCA ROMANA

270

Situazione al 10 gennaio 1875

ATTIVO.

Portafoglio	L.	35,554,687 41
Buoni del Tesoro. Anticipazione statutaria	"	2,000,000 "
Numerario in cassa	"	6,495,000 06
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1° maggio 1866)	"	10,000,000 "
Conti correnti con garanzie	"	4,418,643 34
Conti diversi	"	1,463,041 71
Fondi pubblici	"	6,561,075 69
Beni stabili	"	1,965,655 84
Conto col Tesoro Nazionale	"	227,605 82
Azioni da emettere 3ª serie n° 5000	"	5,000,000 "
Cassa di depositi e prestiti contro cauzioni	"	1,499,360 "
Esattoria comunale di Roma	"	1,075,064 23
Somma l'attivo	L.	76,260,134 10
Spese dell'esercizio in corso	"	1,083 70
	L.	76,261,217 80

PASSIVO.

Capitale di n. 15,000 azioni	L.	15,000,000 "
Fondo di riserva e di speciale previdenza	"	1,764,931 81
Biglietti in circolazione	"	47,653,960 "
Conti correnti disponibili	"	1,464,946 15
Assegni e conti non disponibili	"	5,236,217 65
Conti diversi	"	4,514,452 67
Mandati all'ordine	"	35,503 70
Somma il passivo	L.	75,670,011 98
Redditi dell'Esercizio in corso . . . . . . L. } Risconto 31 dicembre 187 . . . . " }	"	591,205 82
	L.	76,261,217 80

Roma, 15 gennaio 1875.

Visto — *Il Governatore* G. Guerrini. Visto — *Il Commissario* G. Mirone. *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo colle formalità prescritte dal regolamento approvato col Regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'annuale estrazione della serie delle Obbligazioni di questa Società a rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v. e che questa decima serie estratta porta la lettera *L*.

Roma, 17 gennaio 1875.

254 **La Direzione.**

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA CONCENTRAZIONE DELLA TORBA IN ITALIA

e conseguenti bonifiche

Firenze, li 15 gennaio 1875

Si fa noto ai signori azionisti che il reintegro delle azioni sociali deliberato dall'assemblea generale straordinaria del 16 dicembre u. s. mediante l'apporto di lire 125 per ogni azione, fu stabilito dal consigliere delegato della Società, di ciò espressamente incaricato dall'assemblea stessa, che venisse effettuato coi seguenti versamenti:

Lire 30 alla fine dicembre 1874
" 30 alla fine gennaio 1875
" 30 alla fine febbraio 1875
" 35 alla fine marzo 1875

coll'avvertenza che a carico di coloro che non vi si prestassero è stata ingiunta dall'assemblea la rigorosa applicazione dell'art. 9 dello statuto sociale in armonia coll'art. 153 del Codice di commercio.

Il consigliere delegato, valendosi della facoltà conferitagli dalla suddetta assemblea, e di quanto dispone il vigente Codice di commercio, accorda a quegli azionisti che fino a qui restarono in mora al pagamento della prima rata del reintegro, la facoltà di rimettersi in buon giorno, pagando la prima insieme alla seconda rata a tutto il 15 febbraio p. v., sotto comminatoria che per coloro che, nonostante l'accordata proroga, si mantenessero in mora, sarà proceduto senz'altro ad eseguire il deliberato dell'assemblea del 16 dicembre ultimo scorso.

Effettuando i versamenti, l'azionista dovrà indicare i numeri delle azioni che intende reintegrare; e ad ogni versamento gli sarà spedita una ricevuta portante il numero delle azioni reintegrate.

Le ricevute dei versamenti dovranno attaccarsi alle respettive azioni.

287 *Il Consigliere Delegato:* March. GIUSEPPE MANTEGAZZA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Si manifesta al pubblico che la Deputazione provinciale di Palermo, con deliberazione presa nella tornata del 1° luglio 1874, determinava di aprirsi gl'incanti per lo appalto di costruzione del secondo tratto della strada da Corleone a Pietralonga, di lunghezza chilometri 10 543, che si estende da poco dopo la sponda destra del torrente Frattina, sino al di là della rupe di Pietralonga, cioè sino alla strada in manutenzione che va a Sancipirrello. Si celebrarono gli incanti per ben due volte ma gli stessi rimasero deserti per difetto di obblatori. Laonde la Deputazione provinciale, consultato l'ufficio tecnico, venne nel pensiero di aumentare i prezzi stabiliti, e quindi con deliberazione presa nella tornata del dì 16 dicembre 1874 determinava di ripubblicarsi gli avvisi per lo appalto suddetto coll'aumento del 5 per 100 sullo stato. Perlocchè nel dì 6 febbraio 1875, all'ora 1 p. m. si procederà nanti il signor presidente della Deputazione provinciale di Palermo, o di suo speciale delegato, nel palazzo della prefettura sito largo della Vittoria, alla celebrazione dello esperimento d'asta per lo appalto in discorso, col metodo dell'estinzione della candela vergine, e con quello dei partiti segreti secondo che verrà determinato da chi presiederà all'incanto pria di aprirsi la subasta, ed al momento dell'apertura dello incanto verrà dichiarato al pubblico.

Il detto appalto verrà consentito alla base delle condizioni speciali pel medesimo compilate il dì 30 giugno 1874 dall'ufficio tecnico provinciale, che fanno seguito alle condizioni generali d'appalto delle strade provinciali, e coll'aumento del 5 per cento sui prezzi della tariffa ai sensi della succennata deliberazione della Deputazione provinciale; da cui risulta che il valore approssimativo delle anzidette costruzioni compreso il detto aumento si è in lire 300,300 compresevi le imprevedute e gli indennizzi.

Le anzidette condizioni speciali, in uno alla tariffa ed analisi dei prezzi, sono ostensibili nell'ufficio del sottoscritto notaio sito via Macqueda n. 288, in qualunque giorno, o presso l'ufficio tecnico provinciale sito nel palazzo del marchese Artale dietro al duomo.

Le opere suddette dovranno essere portate a compimento assolutamente nel termine di anni due e mesi sei a contare dal dì dello avvertimento, che dall'ufficio tecnico suddetto si farà all'appaltatore per l'assegnazione dei lavori.

I concorrenti per essere ammessi a far partito dovranno presentare un certificato d'idoneità propria, o del capo d'opera che assumono lo impegno di adibire per la condotta dei lavori, di data non anteriore di sei mesi, a firma di un ispettore o ingegnere capo del genio civile, o dell'ingegnere capo dello ufficio tecnico provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte; e dovranno ben pure consegnare per cauzione provvisoria lire 10,100, in fedi di credito, o un certificato di deposito presso una delle pubbliche Banche della città di altro valore al corso di Borsa, più lire 2300, in valori bancali in conto di spese.

Lo appalto suddetto verrà aggiudicato a chi, presentando le superiori condizioni, offrirà maggiori vantaggi all'Amministrazione col ribasso di un tanto per cento sui prezzi di stima.

I pagamenti verranno fatti allo appaltatore previ certificati da rilasciarsi dall'ufficio tecnico suddetto, ed in cifra non minore di lire 8000 netta di ribasso e ritenuta.

Il termine utile a migliorare il prezzo del primo deliberamento, mediante offerta di un ribasso non inferiore al ventesimo, è fissato a giorni quindici e scadrà all'ora una pom. del giorno 21 febbraio 1875.

Quali offerte di ribasso potranno presentarsi in tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane all'una pom. nell'ufficio del sottoscritto notaro sito come sopra.

Nel termine di quindici giorni, a contare da quello in cui l'aggiudicazione sarà divenuta diffinitiva, dovrà l'aggiudicatario stipulare l'atto di sottomissione, e prestare la cauzione diffinitiva in lire 25,025 la quale dovrà essere prestata per metà in lire 12,513 pria della stipulazione dell'atto di sottomissione, in numerario o in titoli di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, da valutare al corso di Borsa, e venire depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per essere restituita, ai termini delle sopraccennate condizioni speciali di appalto; e l'altra metà mercè la ritenuta del 5 per cento sui pagamenti a farsi, oltre quella menzionata all'art. 57 delle condizioni generali di appalto, per invertirsi in cedole del Debito Pubblico al corso effettivo di Borsa, e rendersi fruttifere nella Cassa dei depositi e prestiti.

Insieme collo appaltatore dovrà intervenire nella stipulazione dell'atto di sottomissione un socio, il quale dovrà obbligarsi tanto nel caso di morte, che in quello di assoluto impedimento dello appaltatore medesimo riconosciuto e dichiarato dalla Deputazione provinciale, di continuare nello appalto senza bisogno di consegna, facendo anco comune la cauzione.

Lo appaltatore ed il socio assunto dovranno eligere il domicilio legale in Palermo e nell'ufficio del sottoscritto notaro, sito come sopra, per l'esecuzione del contratto, e dovranno bensì eligere domicilio nella Casa comunale di Corleone, affinchè ivi pure gli si possano rilasciare da parte dell'ufficio tecnico gli occorrenti ordini.

Tutte le spese inerenti allo appalto, atto di sottomissione, tassa di registro e bollo ed altro, saranno a carico dell'aggiudicatario. Dovranno a di costui spese eseguirsi quattro copie del contratto, una per suo uso, altra in forma esecutiva per l'Amministrazione, una copia per l'ufficio tecnico provinciale, e la quarta per la Cassa di depositi e prestiti.

Palermo, il 16 gennaio 1875.

Pel Prefetto Presidente la Deputazione provinciale
SORAGNI.

289 *Il Notaro della Provincia:* Ignazio Daddi.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Avviso d'Asta per l'appalto di forniture di Sale.

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 14 corrente gennaio per l'appalto delle forniture di sale granito indicate nel sottostante specchio, si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 11 del prossimo venturo febbraio colle norme prescritte dal regolamento di Contabilità, si terrà in questo Ministero (Direzione Generale delle Gabelle) un nuovo incanto a partiti segreti in base allo stesso capitolato d'appalto, il quale è visibile presso questo Ministero non che presso le Intendenze di Finanza di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Torino, Bologna, Ancona, Genova, Pesaro, Palermo, Siracusa e Trapani, e colle medesime condizioni pubblicatesi nel precedente avviso, e che qui appresso si trascrivono, avvertendo che a termini dell'articolo 88 del suddetto regolamento l'appalto verrà deliberato quando anche non vi fosse che un solo concorrente.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese sopra carta da bollo da una lira debitamente suggellate;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo per quintale decimale, e l'ammontare della fornitura in ragione delle quantità presunte del sale da fornirsi;

3° Essere garantite da una somma pari a quella indicata nella colonna 4ª del sottostante specchio, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

4° Portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio.

La presentazione ed apertura delle schede d'offerta accompagnate dal campione del sale che i concorrenti intendono provvedere avrà luogo nell'ora e giorno suddetti, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale presentati; e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda Ministeriale.

Ai concorrenti, la cui offerta non sarà stata accettata, si farà restituire immediatamente l'eseguito deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della prestazione della cauzione del contratto o della presentazione ed accettazione della offerta di ribasso del ventesimo.

I depositi fatti per adire all'asta diverranno proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello della aggiudicazione definitiva dell'impresa il deliberatario non si presenterà a stipulare il contratto.

La cauzione da prestarsi a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto è indicata nel seguente specchio (colonna 5ª), e dovrà farsi mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno della stipulazione del contratto.

Le spese tutte relative all'appalto, cioè quelle di bollo, registro, rogazione e copia del contratto ed atti relativi, comprese le spese di segreteria, staranno a carico del deliberatario.

Indicazione della quantità di sale da provvedersi.

PROVINCIE in cui sono situati i magazzini da provvedersi (1)	MAGAZZINI di deposito da provvedersi (2)	QUANTITÀ per magazzino (3)	SOMME da depositarsi per concorrere all'asta (4)	CAUZIONE occorrente per l'esecuzione del contratto (5)	EPOCHE DELLA CONSEGNA (6)
		Quintali Kil.	Lire Cent.	Lire Cent.	
Venezia	Venezia	100,000 »			Entro l'anno 1875, cioè 40,000 quintali entro il primo semestre e 60,000 nel secondo.
Pesaro	Pesaro	7,000 »	7,000 »	48,000 »	Da maggio a settembre 1875.
Ancona	Sinigaglia	33,000 »			16,500 quintali nei mesi di luglio, agosto e settembre del 1875 — e 16,500 nei mesi di luglio, agosto e settembre 1876.

Firenze, addì 16 gennaio 1875.

262 *Il Direttore Capo della 5ª Divisione*: **BOSIO.**

MUNICIPIO DI BARI

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del dazio sul pesce fresco.

Alle ore 10 ant. del giorno 23 del corrente mese di gennaio il sindaco di questa città, o chi ne farà le veci, procederà nella sala municipale ai pubblici incanti con termini abbreviati di cinque in cinque giorni, per lo appalto della riscossione del dazio sul pesce fresco.

La durata dell'appalto sarà di anni due che s'intendono già cominciati col primo gennaio corrente anno, per terminare a tutto il dì trentuno dicembre dell'anno 1876.

L'asta sarà aperta in aumento dell'annuo estaglio di lire italiane venticinquemila, e deliberata all'ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela.

Le licitazioni in aumento del prezzo anzidetto non saranno minori dell'uno per cento da offerta in offerta.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti depositeranno nelle mani del signor sindaco lire italiane duemilacento in denaro effettivo o in biglietti di Banca di pari somma.

L'appaltatore qualora non preferisse di dare cauzione su beni immobili o in rendita del Debito Pubblico, i cui valori debbono stimarsi nel modo voluto dalla legge 21 aprile 1871 e dai relativi regolamenti sulle esazioni delle imposte dirette, è obbligato dare un garante solidale, e questo garante sarà di scelta e di soddisfazione del signor sindaco.

L'ammontare della cauzione non rappresenterà mai meno dei due decimi della somma annua del dazio che risulterà dall'asta.

L'appalto avrà luogo alla base di tutti i patti e condizioni statuite da questa Giunta municipale con deliberato 7 gennaio corrente anno, superiormente vistato, che formeranno parte integrante del contratto, e sono ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Il termine utile per presentare offerta di aumento non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento spirerà alle undici antim. del giorno 28 corrente mese di gennaio.

Bari delle Puglie, 18 gennaio 1875.

Visto il Sindaco: CARRASSI.

286 *Il Segretario Comunale*: B. CAPRIOLI.

(3ª *pubblicazione*).

BANCO SETE LOMBARDO

Gli azionisti del *Banco Sete-Lombardo* sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 2 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, nella sede dello stabilimento in Milano, via Clerici, n. 12.

Ordine del giorno:

1° Proposta di n. 28 azionisti rappresentanti di n. 20807 azioni per modificare l'art. 8 degli statuti e conseguenti eventuali cangiamenti d'altri articoli resi necessari ove venisse accolta la proposta modificazione;

2° Eventuali proposte per altre modificazioni dello statuto.

Avvertenze:

Per aver accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno venti azioni in **Milano** nella Cassa Sete Lombardo dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti (20) azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 10 voti qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario che vi sieno presenti almeno 20 (venti) azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale sociale.

Andando deserta la prima convocazione l'assemblea sarà nuovamente convocata entro 20 giorni. — Il deposito d'azioni eseguito ed il biglietto d'ammissione ottenuto per la prima adunanza sono valevoli per la seconda.

Milano, 11 gennaio 1875.

Pel Consiglio d'Amministrazione

179 *Il Direttore*: F. FOURNIER.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

51ª SETTIMANA — Dal 17 al 23 dicembre 1874. 138

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1873	173,630 69	5,807 99	79,532 83	243,174 76	2,354 90	504,501 07	1,386 00	364 „
1874	178,830 74	8,005 61	72,337 41	165,541 29	2,128 40	426,843 45	1,386 00	307 97
Differenze 1874	+ 5,200 15	+ 2,197 62	— 7,195 42	— 77,633 47	— 226 50	— 77,657 62	—	— 56 03
Dal 1° Gennaio.								
1873	9,961,145 73	340,892 94	1,870,022 12	8,469,207 52	107,503 78	20,743,742 09	1,365 32	15,197 00
1874	10,206,106 27	370,807 62	2,175,506 49	7,935,994 96	111,139 72	20,849,555 06	1,386 00	15,042 97
Differenze 1874	+ 244,960 54	+ 29,914 68	+ 305,484 37	— 483,212 56	+ 3,635 94	+ 100,782 97	+ 20 63	— 154 03

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	35,590 64	957 95	5,069 73	20,401 80	437 76	62,457 83	643 00	97 14
1874	41,928 08	1,595 12	7,928 15	39,403 53	954 15	91,809 03	756 00	121 44
Differenze 1874	+ 6,337 44	+ 637 17	+ 2,858 42	+ 19,001 73	+ 516 39	+ 29,351 15	+ 113 00	+ 24 30
Dal 1° Gennaio.								
1873	2,133,622 32	53,782 67	254,625 87	1,657,627 69	67,476 28	4,167,134 83	643 00	6,480 77
1874	2,238,463 92	54,444 75	310,753 97	1,552,484 76	102,408 90	4,258,556 30	683 76	6,228 14
Differenze 1874	+ 104,841 60	+ 662 08	+ 56,128 10	— 105,142 93	+ 34,932 62	+ 91,421 47	+ 40 76	— 252 63

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Reggio nell'Emilia, ivi sedente, in persona degli illustrissimi signori Tognoli avv. Tito facente funzione di presidente, Bricoli avv. Enrico, Carrara avvocato Lodovico giudici, con l'assistenza del cancelliere sottoscritto,

Visto il ricorso sovraesteso;

Sentita lettura degli uniti documenti;

Udita in camera di consiglio la relazione del prefato signor facente funzione di presidente,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in favore di Aldroandi Romilda fu Giuseppe in Cattanei Ettore, domiciliata in Belluno, della totale rendita di lire cinquecento, consolidato 5 per cento, portata dai certificati del Debito Pubblico italiano n. 105869 per lire 150, n. 122082 per lire 50 e n. 45461 per lire trecento, intestati al defunto Aldroandi Giuseppe Maria fu Pietro, domiciliato in Luzzara, e sottoposti ad ipoteca come fu sopra detto.

Così pronunciato in Reggio Emilia in camera di consiglio questo giorno 10 dicembre 1874.

204 TOGNOLI — PACCHIONI canc.

N. 1050. DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª ferie, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori dott. Giuseppe Sanchioli vicepresidente, dott. Dionigi Massazza giudice, dott. Eugenio Rossana aggiunto giudiziario,

(*Omissis*)

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento della rendita di annue lire 250, inscritta a favore di Bernasconi Carlo fu Santino col certificato in data di Milano 7 giugno 1864, n. 33923 e del registro di posizione n. 2924, in due uguali cartelle al portatore colla rendita 5 per 100 e con godimento dal 1° luglio 1874 in avanti, da consegnarsi una a Carolina Bernasconi maritata ad Enrico Fiora, domiciliata in Angera, e l'altra ad Ambrosina Bernasconi maritata con Domenico Memfoglio, domiciliata in Milano, quali eredi di Carlo Bernasconi *quondam* Santino loro padre.

Milano, li 28 ottobre 1874.

G. SANCHIOLI.

7126 BERNARDI vicecanc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.